

LOSONE È

è il bollettino ufficiale del Comune di Losone

edizione
primavera 2025



La messa in sicurezza di Via Saleggi
promossa dalle famiglie



Un campione in Caraa
Servetta



Lo scorso anno si è
simbolicamente ricucito
uno strappo vecchio
di secoli



L'educazione passa
anche dalla tavola



Sommario

Losoneè Comunità

- **L'educazione passa anche dalla tavola** 3
- **La popolazione di Losone leggermente in calo** 5

Losoneè Ambiente

- **Rischio incendio nella spazzatura di casa?** 7

Losoneè Mobilità

- **La messa in sicurezza di Via Saleggi promossa dalle famiglie** 9

Losoneè Comunità

- **50 anni e non sentirli: alla Scuola media si celebra il mezzo secolo** 13
- **Una famiglia per una famiglia** 14

Losoneè Patriziato

- **Il Patriziato di Losone a colloquio con il proprio presidente, Carlo Ambrosini** 17

Losoneè Sport

- **Un campione in Caraa Servetta** 20

Losoneè Cultura

- **Un Comune e due parrocchie riunite da un parroco** 24

Losoneè Agenda

27

Foto

Copertina: Via Saleggi libera dal traffico veicolare
In basso a sinistra: Paul Sahli, l'uomo dei record
Al centro: La Chiesa di Sant'Antonio Abate ad Arcegno (per gentile concessione di Carlo Ambrosini e del Patriziato di Losone).

A destra: La cucina dell'Istituto scolastico comunale di Losone

Impressum

Rivista Losoneè

Tiratura: 3'800 esemplari

Editore

Municipio di Losone
via ai Molini 22
6616 Losone
info@losone.ch

Comitato di redazione

Municipio di Losone
Ufficio comunicazione

Responsabili di redazione

Giovanni Boffa
Cristina Radi

Impaginazione e stampa

Tipografia Poncioni SA
Losone

Avete proposte per articoli?

Volete promuovere un evento a Losone?

Volete commentare un articolo o darci dei suggerimenti per il giornale?

Scrivete a comunicazione@losone.ch

Prossima chiusura redazionale

Edizione Estate 2025: 15 aprile 2025

L'educazione passa anche dalla tavola



La brigata di cucina: da sinistra il cuoco responsabile Marco Tosetti, la viceresponsabile Luana Maurer, Daniela Gorla, Roska Petrova, Luana Leoni (assente Brigitte Ravani).

L'abitudine al mangiare sano e sostenibile è l'obiettivo del marchio Fourchette verte



La convivialità, che si crea mangiando in compagnia, è un piacere che si può gustare fin da piccoli. Se poi il pasto sano è anche buono, il momento della mensa diventa una pausa più che apprezzata dai bambini e dalle bambine, prima della ripresa delle lezioni.

Anche l'educazione ad un'alimentazione salutare è entrata di diritto tra gli obiettivi scolastici, con la proposta di menù equilibrati e gustosi da parte delle mense. La scommessa è quella di invogliare i nostri piccoli ad assaggiare cibi diversi e nuovi, e si sa che in compagnia si è più propensi a farlo. In questo modo si educano i gusti, ampliando il ventaglio degli alimenti da mettere in tavola.

L'Associazione Fourchette verte in Ticino

Il progetto "Fourchette verte" nasce nel 1994 da un'idea

dei ristoratori ginevrini, con l'obiettivo di apportare un generale miglioramento della salute della popolazione, attraverso la promozione di un'alimentazione equilibrata. Negli anni hanno poi aderito all'iniziativa tutti i cantoni romandi e molti tedescofoni. Nel 1996 si è affiliato anche il Ticino e nel 2000 è stata creata l'Associazione Fourchette verte Ticino (FV-TI), sostenuta dall'Ufficio del medico cantonale. La sua attività principale consiste nell'assegnare alle strutture che lo domandano, il marchio di qualità nutrizionale e verificare regolarmente il rispetto dei criteri posti dall'associazione. Il marchio è ormai molto conosciuto - una forchetta e un piatto di colore verde brillante - e può essere richiesto da mense scolastiche e aziendali, luoghi di cura e case per anziani. Solo in Ticino si sono affiliate già quasi trecento strutture.

I criteri nutrizionali dei menù proposti sono molteplici: offerta quotidiana di verdura e frutta fresca di stagione, carboidrati variati e di preferenza integrali, alimenti proteici in quantità moderate, pranzi vegetariani almeno due volte a settimana, uso di oli ad alto valore nutrizionale (oliva o colza), limitazione di grassi saturi e sale, preparazioni con metodi di cottura

Assumi con moderazione, in piccole quantità, dolci, bibite zuccherate, spuntini salati e bevande alcoliche.

Assumi 2/3 cucchiaini al giorno (20-30 g) di olio vegetale, di cui almeno la metà sotto forma di olio di colza e **1 porzione** (20-30 g) di frutta a guscio o semi non salati.

Consuma 1 porzione al giorno di un alimento ricco di proteine (ad es. legumi, carne, pesce, uova, tofu, Quorn, seitan, formaggio o quark e assumi **3 porzioni al giorno** di latte o latticini.



Consuma 3 porzioni di farinacei al giorno, preferendo quelli integrali.

Consuma ogni giorno almeno 5 porzioni di verdura e frutta, di diversi colori di cui 3 porzioni di verdura e 2 porzioni di frutta.

Bevi 1-2 litri al giorno; preferendo acqua del rubinetto o acqua minerale, tisane alla frutta o alle erbe non zuccherate.

leggeri. Viene inoltre incoraggiato l'utilizzo di fornitori del territorio, nel rispetto dell'ambiente.

L'associazione propone durante l'anno anche menù particolari, come quello di settembre legato alla "Settimana del gusto", che unisce il piacere della tavola alla promozione dei prodotti locali. Inoltre, essa favorisce uno scambio virtuoso con le strutture associate, da cui si sollecitano consigli per migliorare le ricette e indicazioni sulle difficoltà nelle preparazioni. Osservazioni e suggerimenti, infatti, sono sempre benvenuti per creare menù più funzionali e applicabili alla realtà lavorativa.

Fourchette verte a Losone

Il marchio FV è stato ottenuto per la prima volta già diversi anni fa anche dalla cucina delle scuole comunali di Losone, che si occupa sia della refezione per la Scuola dell'infanzia sia della mensa per allieve e allievi della scuola elementare. Giornalmente vengono preparati 220 pasti dalla brigata di cucina, composta da cinque dipendenti e guidata dal cuoco responsabile Marco Tosetti e dalla sua vice Luana Maurer. Dopo la regolare visita di controllo di inizio ottobre, la responsabile operativa di FV, Christine Massera, ha confermato il marchio, rivolgendo un generale apprezzamento nei confronti del lavoro dello staff losonese.

"Il responsabile di refezione Marco Tosetti e la vicespabile Luana Maurer hanno dimostrato grande professionalità e impegno nella preparazione dei pasti. Sono attenti ai consigli e ai suggerimenti. Il cibo è preparato tutto in sede a partire da materie prime fresche [...]. Anche spätzli, purè di patate, torte e budini sono preparati dalla cucina. Oltre alla pasta integrale, la farina integrale è usata in parte per la preparazione dell'impasto della pizza, degli spätzli o delle torte. È prestata attenzione alla stagionalità di frutta e verdura. Le mele sono biologiche. Le verdure sono aggiunte in forma nascosta in alcune preparazioni".

La relazione si conclude così: *"I pasti serviti ai bambini che frequentano la Scuola dell'Infanzia di Losone [...] rispettano i criteri per un'alimentazione equilibrata. Il marchio è con-*

fermato. Complimenti al responsabile di refezione, Marco Tosetti, e a tutto lo staff di cucina per l'impegno e il lavoro che svolgono giornalmente!"

Lo staff della cucina svolge il suo compito dietro le quinte, o meglio davanti ai fornelli, mentre a contatto con i piccoli utenti ci sono quotidianamente le inservienti che preparano i locali di refezione e li puliscono alla fine del pranzo, servono i pasti e si occupano infine del lavaggio e del riordino delle stoviglie.

La gestione corretta di una mensa scolastica comporta ogni giorno un grande lavoro di équipe, in cui ognuno deve svolgere il proprio compito con precisione e in modo responsabile. Nelle cucine di Losone, al senso del dovere si unisce anche una passione reale per l'arte culinaria e il desiderio non soltanto di nutrire i bambini e le bambine, ma anche di guidarli a diventare adulti attenti alla propria alimentazione e consapevoli del forte legame che unisce cibo e salute.



Le inservienti: da sinistra Amanda Fiori, Isabella Raschetti, Dajana Dörig, Sarah Casellini, Naomi Benedetti.

La popolazione di Losone leggermente in calo



Il Comune di Losone tra le colline boschive, i fiumi Melezza e Maggia e il Lago Maggiore.

Dopo il picco di abitanti nel 2022, un aumento dei decessi porta in negativo il saldo della popolazione di Losone

Mentre nel 2022 un incremento del 2,4% aveva permesso a Losone di sfiorare i 7'000 abitanti, nel 2024 la popolazione effettiva si è assestata a 6'822 persone. Si tratta di un calo piuttosto contenuto dello 0,7%, ma segnato dal triste primato di decessi dell'ultimo decennio. Decessi che si possono in parte attribuire al generale invecchiamento della popolazione. L'età media prosegue infatti la sua lenta crescita, passando dai 46,18 anni del 2023 ai 46,35 del 2024. A Losone una persona su 4 ha oltre 65 anni, un dato in linea con il resto del Ticino, una delle regioni europee con la più alta speranza di vita. La conferma viene anche dal numero di doni che il Comune regala ogni anno alle persone con più di 80 anni per festeggiare il Natale. Nel 2024 sono state consegnate 584 confezioni di biscotti, un dato in continuo aumento. Inoltre, lo scorso novembre il Municipio ha festeggiato una nuova centenaria.

Sempre meno divorzi

Il saldo degli arrivi (485) e delle partenze (482) resta positivo, anche se sono un po' meno le persone che scelgono di trasferirsi a Losone. Circa una persona su 4 è straniera (1'762 in totale), di cui oltre l'83% proviene dall'Eurozona (1'475). Altre 164 persone sono originarie dal resto d'Europa, mentre 42 provengono dall'Asia, 40 dall'America, 38 dall'Africa e, infine, 2 persone dall'Oceania. Lo scorso anno le naturalizzazioni sono quasi raddoppiate: 18 persone hanno superato gli esami per ottenere l'attinenza comunale e la

cittadinanza ticinese e svizzera. Per quanto riguarda la popolazione elvetica, la maggioranza è ticinese (2'771), a cui si aggiungono 958 attinenti di Losone, mentre sono 1'331 le persone provenienti dal resto della Confederazione.

Il numero di matrimoni (54) è rimasto stabile, mentre si sono ridotti notevolmente i casi di divorzio, con un calo del 35% (24). Anche le nascite si sono mantenute nel complesso sui valori del 2023. Tuttavia, il picco di decessi (83), come detto, ha provocato lo scarto negativo più esteso degli ultimi 10 anni per il saldo naturale (-40). Il numero di persone in assistenza si è ridotto del 4,4%.

UN'ULTERIORE INFORMAZIONE

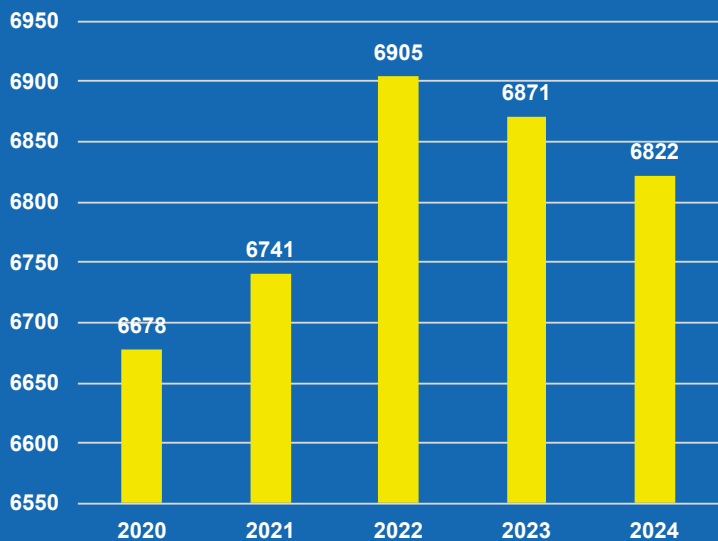
Mezzi pubblici sempre più apprezzati

Lo scorso anno è stato definitivamente abolito il sistema delle carte giornaliere FFS. Le nuove carte giornaliere risparmio Comune hanno avuto un buon riscontro e ne sono state vendute 533. La carta giornaliera risparmio Comune permette di viaggiare illimitatamente in bus, autopostale, treno e, in alcuni casi, anche in battello su tutte le tratte nel raggio di validità dell'AG (Abbonamento Generale) delle FFS. Allo stesso tempo, sono aumentati anche i contributi a favore del trasporto pubblico con un aumento del 40%, raggiungendo i 608 abbonamenti sostenuti. Infine, Losone ha aderito all'iniziativa di promozione del TicinoPass, il pass valido per tutta la stagione invernale in tutte le stazioni sciistiche del Cantone, sostenendo l'acquisto di 13 abbonamenti.

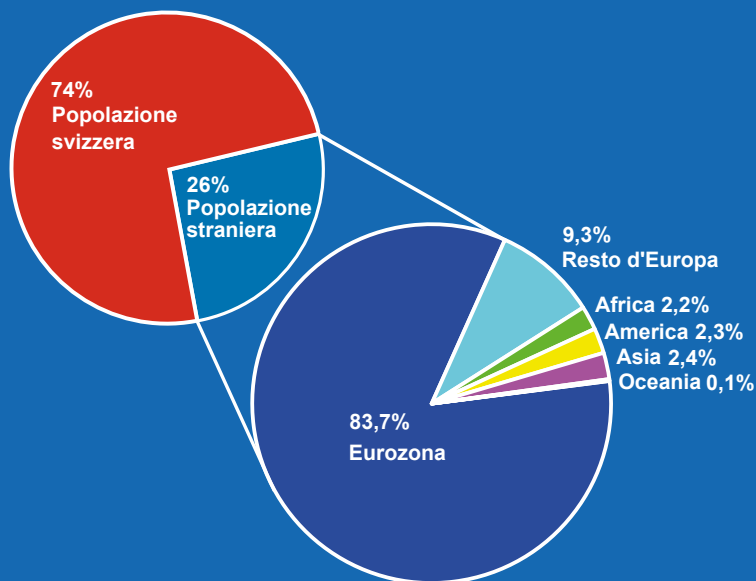
Losone in cifre 2024



Evoluzione della popolazione effettiva



Suddivisione popolazione effettiva



Nascite

43



Decessi

83



Naturalizzazioni

18

Arrivi

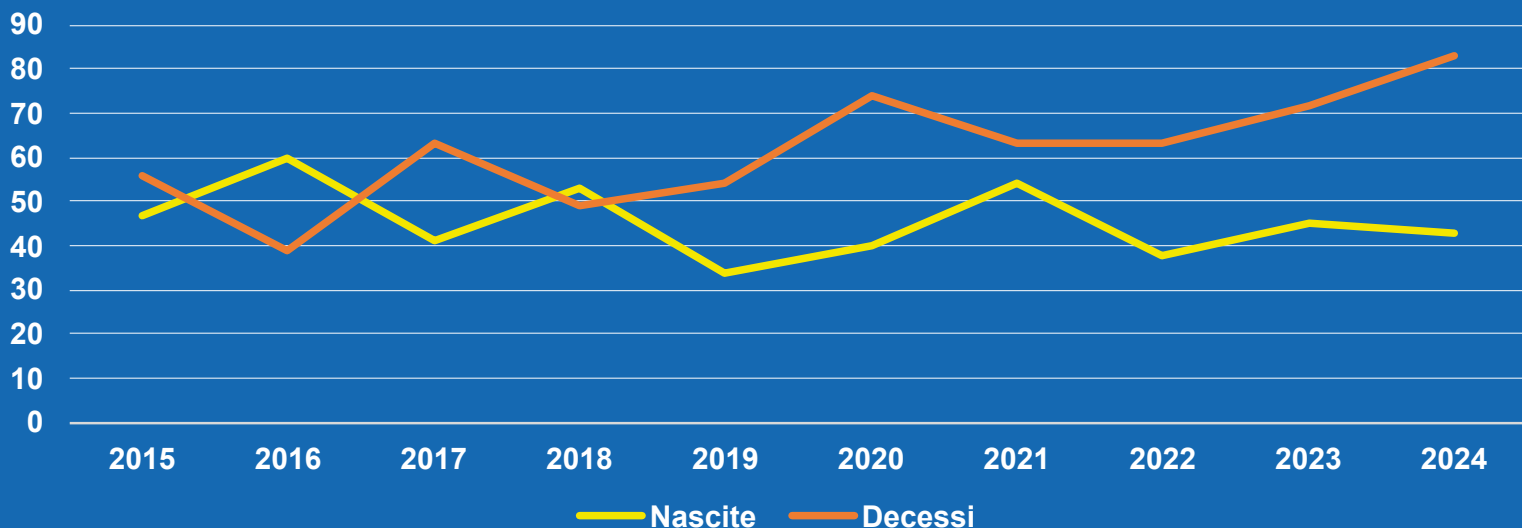
485



Partenze

482

Nascite e decessi



Rischio incendio nella spazzatura di casa?

Attenzione: le batterie ricaricabili possono andare in corto circuito e prendere fuoco

Si trovano nei telefoni e nei computer portatili, nei giocattoli e nelle sigarette elettroniche, nelle bici e nelle auto elettriche. Gli accumulatori agli ioni di litio, batterie ricaricabili, sono potenti e onnipresenti, garantendo la necessaria energia alla nostra vita quotidiana. Tuttavia, nascondono un potenziale di pericolo. Se usate in modo improprio possono rivelare un aspetto "incendiario". Per esempio, se per un certo periodo un accumulatore non è stato ricaricato o utilizzato o se è stato danneggiato, può incendiarsi per un corto circuito. In Svizzera succede sempre più di frequente che un accumulatore non smaltito correttamente, possa incendiarsi per un corto circuito nella pattumiera di casa, nel cassonetto dei rifiuti, nel camion della nettezza urbana o negli impianti di smistamento causando ingenti danni.

Come si riconosce un accumulatore agli ioni di litio?

Gli accumulatori contenenti litio spesso si riconoscono dal contrassegno facoltativo «Li» o «Li-Ion». Simili accumulatori esistono di diverse tipologie e dimensioni. Nel caso degli accumulatori ricaricabili si tratta quasi sempre di accumulatori agli ioni di litio.

Perché bisogna riciclare le pile?

Pile e accumulatori usati sono costituiti in gran parte da materiali riutilizzabili. Nel processo di riciclaggio si recuperano queste preziose materie prime, evitando così che vengano disperse in natura e proteggendo nello stesso tempo l'ambiente dai gravi pericoli costituiti dai metalli pesanti. I metalli recuperati vengono riutilizzati soprattutto nell'edilizia. Dal ferromanganese si ricavano per esempio pezzi fusi o tombini per pozzetti di scarico. Lo zinco viene utilizzato come rivestimento antiruggine (zincatura) per parti in ferro

come ringhiere o travi d'acciaio.

Perché le pile sono considerate rifiuti speciali?

In Svizzera, le pile usate sono considerate rifiuti speciali perché richiedono misure particolari per lo smaltimento sicuro. Chiunque utilizza delle pile è tenuto per legge a riportarle ai punti vendita o ad un altro centro di raccolta.

Come e dove posso smaltire le pile?

In Svizzera, tutti i punti vendita e i centri commerciali che vendono pile e accumulatori sono tenuti per legge a riprendere gratuitamente questi prodotti usati, indipendentemente dal fatto che l'acquisto sia stato effettuato o meno presso il punto vendita al quale vengono riconsegnati. Nel nostro Paese, si contano oggi oltre 11'000 punti e centri di raccolta: dal commercio al dettaglio ai negozi specializzati, dai grandi magazzini agli uffici postali, dai chioschi alle stazioni di rifornimento. Prestate attenzione alle relative installazioni o al contenitore di raccolta INOBAT oppure informatevi presso il personale di vendita. A Losone, pile e batterie di piccolo formato possono essere consegnate all'Eco-centro Zandone e al Centro di raccolta Canaa. Infine, ci sono anche molte imprese che collaborano volontariamente, mettendo a disposizione del loro personale dei punti o centri di raccolta. Tutte le pile e tutti gli accumulatori usati della Svizzera confluiscono poi alla Batrec nelle Prealpi bernesi, dove vengono riciclati negli impianti più moderni ed efficienti del mondo.

Perché le pile si smaltiscono gratis?

Avete già pagato per questo servizio. Nel prezzo di vendita delle pile e degli accumulatori è inclusa una tassa di smaltimento anticipata (TSA). Il successivo smaltimento di pile e accumulatori è perciò gratuito.



Rischio di incendio!



**Le batterie e gli apparecchi
elettrici NON** vanno gettati nella
spazzatura!



rischioincendio.ch



INOBAT



SWICO

La messa in sicurezza di Via Saleggi promossa dalle famiglie



Che ci sia vento, pioggia o neve, il Pedibus accompagna bambine e bambini a scuola sotto la guida delle volontarie e dei volontari dell'Assemblea dei Genitori dell'Istituto Scolastico di Losone (genitorilosone.ch).

Cosa ne pensano le famiglie di Losone della nuova viabilità del comparto scolastico? Il Comune lo ha chiesto con un questionario

È passato più di mezzo anno da quando Via Saleggi, la strada di accesso all'Istituto scolastico comunale di Losone, è stata messa in sicurezza. Dopo l'introduzione di una strada a traffico limitato durante l'orario di scuola, dalle ore 07:30 alle 17:00, la Polizia comunale ha potuto constatare che le situazioni di pericolo sono state quasi completamente risolte. Lo scorso autunno il Comune ha trasmesso un questionario per raccogliere le impressioni dei genitori di bambine e bambini che frequentano la Scuola d'infanzia e della Scuola elementare. I risultati del sondaggio hanno mostrato che gran parte della popolazione ha accolto positivamente questa soluzione. "Penso che questa nuova modalità di gestione sia ottima, efficace, più sicura e ordinata," ha condiviso anonimamente un genitore. "Meno caos e confusione nei pressi delle scuole, oltre al fatto che si respira aria migliore e c'è più sicurezza stradale per ciclisti e pedoni".

Quasi il 30% delle persone che hanno risposto al sondaggio ha dichiarato di aver cambiato la modalità con cui rag-

giunge l'istituto comunale, dopo il miglioramento della viabilità. Adesso, oltre 3 famiglie su 5 si spostano a piedi, in bici o monopattino. Questo dato, che include anche bambini sotto i 6 anni, porta Losone poco al di sopra della media della Svizzera latina (63%) per la fascia fra i 6 e i 12 anni nel raggio di 3 km, ma molto al di sotto della Svizzera tedesca (9 bambini su 10). Questa differenza si origina soprattutto per distanze superiori al chilometro. Fino a 1 km, quasi il 90% dei bambini si sposta a piedi in tutte le regioni linguistiche, ma oltre quella distanza nei cantoni tedeschi aumenta l'uso della bici, mentre nel resto del Paese si preferiscono auto e mezzi pubblici.

Più biciclette nel posteggio delle scuole

La ricerca "Mobilità di bambini e adolescenti", coordinata dalla Confederazione e pubblicata nel 2019, ha ipotizzato che una delle ragioni di questa discrepanza sia da far risalire al fatto che nella Svizzera latina i giovani possiedono più raramente una bici e che gli appositi posteggi a scuola sono spesso piccoli, meno accessibili e poco sicuri. Il tema della sicurezza non è però limitato al posteggio. A Losone, dall'autunno scorso il parcheggio delle bici della Scuola elementare, particolarmente grande e accessibile, ha re-

gistrato una crescita degli utilizzatori. Sembra quindi che la messa in sicurezza della strada di accesso alle scuole abbia spinto diversi ragazzi e ragazze a iniziare a pedalare. Un altro elemento che influenza la mobilità dei più piccoli è il numero di veicoli che possiede una famiglia. Bambine e bambini, in famiglie senza auto, percorrono circa il 67% dei loro spostamenti a piedi, mentre il dato scende al 45% nelle famiglie con almeno due automobili. Se una famiglia possiede una o più automobili è ovviamente stimolata a usarle a scapito di spostamenti che potrebbero venir svolti a piedi o con i mezzi pubblici, mentre sembra non esserci un'influenza sull'uso della bicicletta. Purtroppo, nella Svizzera italiana la percentuale di bambini e adolescenti provenienti da famiglie con più auto è superiore a quella della Svizzera romanda, a sua volta superiore a quella della Svizzera tedesca.

Esercizio fisico e socializzazione

L'effetto positivo sulla salute di questi spostamenti quotidiani non va sottovalutato. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), con sede a Ginevra, ed Hepa Svizzera raccomandano infatti 180 minuti di attività fisica al giorno per le bambine e i bambini sotto i 5 anni e un'oretta per quelli più grandi. Come si intuisce, l'esercizio compiuto andando e tornando da scuola, in una società sempre più sedentaria, è particolarmente importante non solo per i più piccoli, ma anche per gli adulti, che dovrebbero svolgere almeno 150-300 minuti di sforzo fisico a settimana. "Il percorso casa-scuola ora è ideale e accompagnare nostro figlio a scuola è un esercizio sicuro e piacevole," ha confermato un altro anonimo genitore.

Inoltre, camminare o pedalare fino a scuola è anche un momento di apprendimento per i giovanissimi. "È bello vedere i bambini della Scuola dell'infanzia muoversi liberamente sulla strada, acquisendo ogni giorno nozioni su come muoversi in bicicletta o a piedi," ha raccontato un'altra persona. Infine, il nuovo assetto stradale sta anche offrendo ai più piccoli e a chi li accompagna maggiori occasioni di socializzare. Oltre una persona su due ha infatti dichiarato che il tragitto è molto -o abbastanza- un'opportunità di incontro per le famiglie.

Gli interventi si spostano su Via Cesura

Il questionario ha portato l'attenzione anche sulle situazioni di rischio in altre parti del comparto scolastico. Mentre quasi un genitore su 2 ha notato un miglioramento della sicurezza stradale, il 19% di chi ha risposto ha riscontrato un peggioramento. Le poche esperienze negative sono da ricondurre a problematiche già note alla Polizia comunale, ma che la nuova viabilità ha accentuato. La circolazione è "migliorata sicuramente nella zona Scuola dell'infanzia, ma è peggiorata in fondo a via Cesura," ha spiegato un genitore. "La situazione in fondo a via Cesura (dove sono presenti 6 parcheggi pubblici) era già problematica prima del cambio di segnaletica, ora la situazione è peggiorata con molte vetture di genitori che aspettano i bambini parcheggiate in qualsiasi spiazzo libero, con conseguenti intasamenti".

Il Comune si è già attivato alla fine del 2024, in collaborazione con uno studio di ingegneria del traffico, al fine di trovare una soluzione per mettere in sicurezza anche la parte finale di Via Cesura.

La Polizia comunale ha anche svolto regolari controlli giornalieri, nell'arco di diversi mesi, per valutare la disponibilità di posteggi nel comparto scuole. Nella zona "campi da calcio" è stata rilevata un'occupazione mattutina di appena il 20%, mentre in Via Cesura è stata confermata la presenza di diverse automobili in sosta fuori dalle aree dedicate.

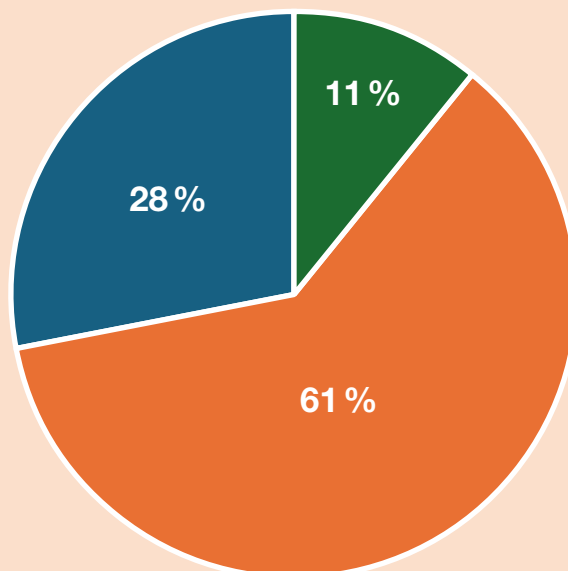
Pedibus in crescita

Andare a scuola a piedi o in bici, prima accompagnati e poi da soli, è un importante momento di crescita per le bambine e i bambini. Secondo ATA, l'Associazione traffico e ambiente, questa tradizione si è sviluppata nel periodo in cui le madri lavoravano a casa e si organizzavano tra di loro per accompagnare a turno le bambine e i bambini in gruppo a scuola. Anche se adesso le donne lavorano fuori casa tanto quanto gli uomini, i genitori continuano a sostenere la necessità di insegnare alle proprie figlie e figli ad andare a scuola in modo autonomo. A guidare i più piccoli ci sono le accompagnatrici e gli accompagnatori del Pedibus, organizzato nel nostro Comune dal comitato dell'Assemblea dei Genitori dell'Istituto Scolastico di Losone. Il numero delle "linee" varia di anno in anno, ma se ne possono attivare sempre di nuove, su richiesta delle famiglie e proponendosi come accompagnatori "autisti".

Di seguito pubblichiamo i grafici con i risultati del sondaggio diffuso fra le famiglie delle bambine e dei bambini che frequentano l'Istituto scolastico comunale.

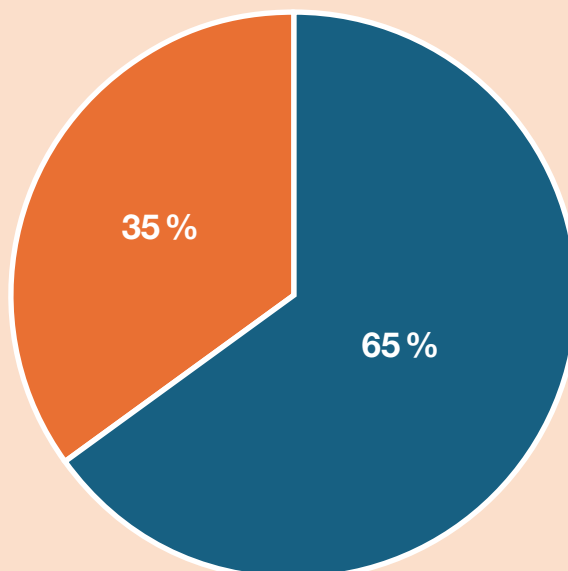
Dallo scorso anno scolastico ha cambiato modalità per raggiungere la scuola?

- Sì (28%)
- No (61%)
- È il primo anno di frequenza di mio/a figlio/a (11%)



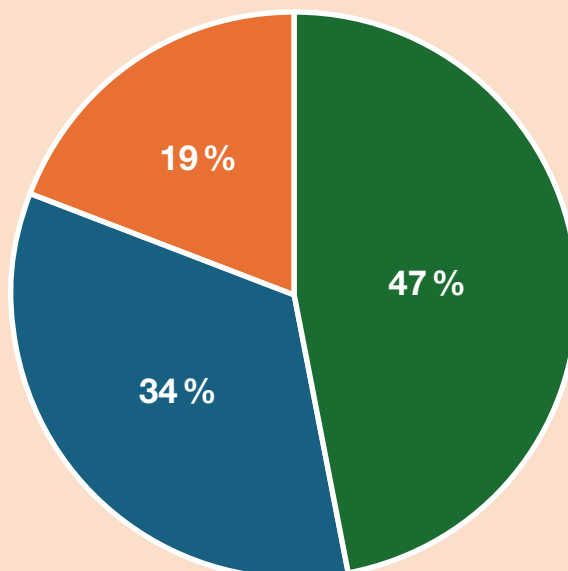
Oggi, come raggiunge gli istituti scolastici?

- Mobilità lenta (a piedi, bici, monopattino, ecc.) (65%)
- Veicolo a motore privato (auto, moto, scooter, ecc.) (35%)
- Mezzi pubblici (0%)



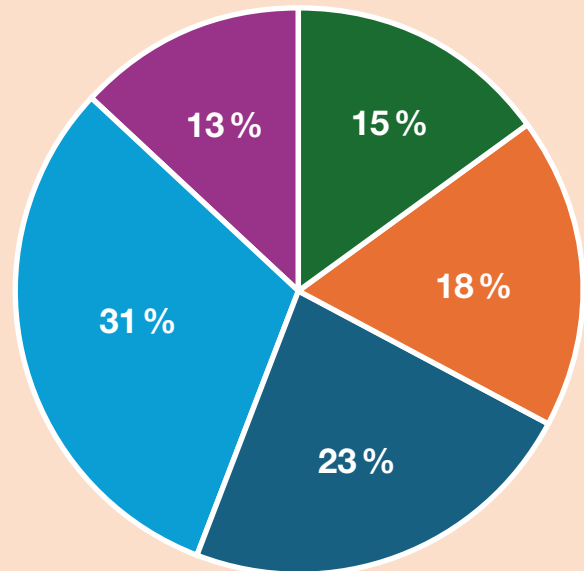
Da quando è cambiata la segnaletica (01.09.2024), a suo modo di vedere, il livello di sicurezza in materia di circolazione stradale scolastica è:

- Uguale (34%)
- Peggiorato (19%)
- Migliorato (47%)



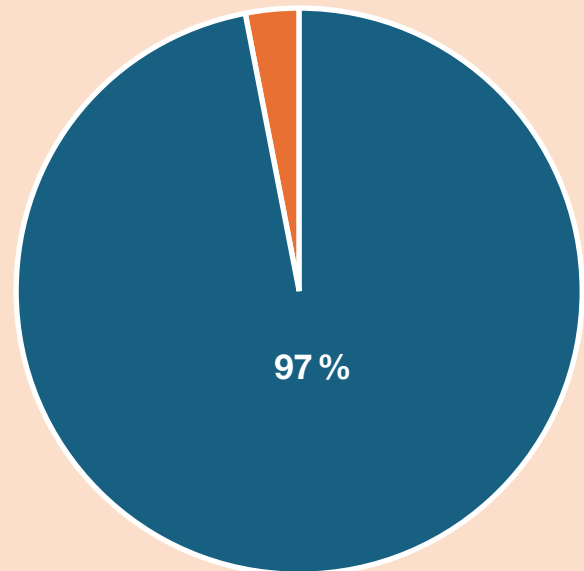
Da quando è cambiata la segnaletica ha riscontrato difficoltà nel trovare posteggio nei luoghi segnalati?

- Sempre (23%)
- Quasi sempre (18%)
- Raramente (15%)
- Non utilizzo l'auto (31%)
- Mai (13%)



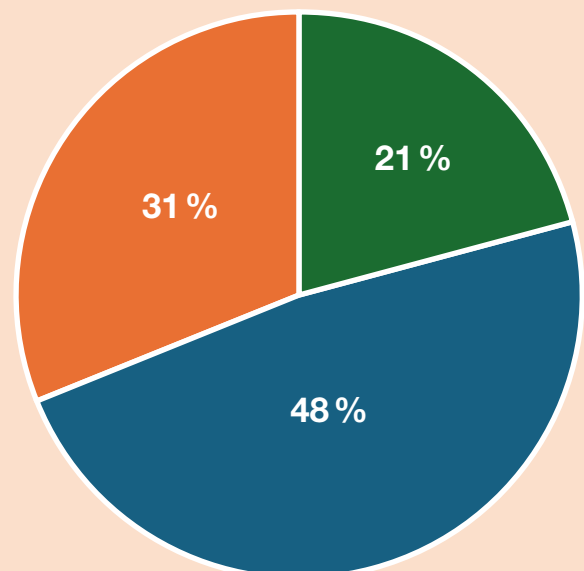
È a conoscenza delle linee Pedibus nel Comune di Losone.

- Sì (97%)
- No (3%)



Il nuovo assetto stradale di Via Saleggi, crea maggiori opportunità d'incontro?

- Per niente (48%)
- Abbastanza (31%)
- Sì, che bello (21%)



50 anni e non sentirli: alla Scuola media si celebra il mezzo secolo

Un evento immersivo è previsto per giovedì 8 maggio

La Scuola media di Losone festeggia quest'anno i 50 anni. L'edificio, nato da un innovativo progetto di Livio Vacchini, come riportato nell'edizione dell'estate 2024 di Losoneè, dal 1974 ha ospitato intere generazioni di studenti e accoglie tuttora le ragazze e i ragazzi di Losone e dei comuni limitrofi.

Si tratta quindi di un importante anniversario per la nostra comunità, il cui valore è stato riconosciuto da vari enti che hanno aderito al progetto legato ai festeggiamenti, tra cui Decs, Comune di Losone, Locarno Film Festival e Patriziato di Losone. Per l'occasione è stato aperto un concorso grafico rivolto a tutte le classi per la creazione della locandina della Festa della scuola. La Festa si svolgerà l'8 maggio 2025: la scuola accoglierà la comunità per celebrare assieme l'importante traguardo. Banchi del dolce, aperitivi e buvette, ma anche visite guidate alla struttura, gestite dagli allievi stessi. Ad allietare la serata, le note di alcuni ex allievi che si sono dedicati alla musica e si sono distinti anche a livello internazionale. Sarà l'occasione per prendere visione della mostra "Conflitti e litigi" di Daniele Novara, concepita e realizzata dal Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti. Un percorso inaugurato il 14 aprile, che stimola la riflessione e permette di ripensare gli scontri quotidiani, le reazioni, i sentimenti, come pure le modalità



Una foto storica dell'edificio scolastico.

di difesa, nonché di espressione di sé e dei propri bisogni. Sarà possibile visitare l'orto didattico e un'esposizione di fotografie relative alla sede scolastica, appartenenti all'archivio dello studio di architettura di Livio Vacchini.

Sul sedime scolastico sarà inoltre portata la cabina di proiezione ideata da Vacchini, al cui interno sarà possibile vivere l'esperienza immersiva 3D "UNFRAMED - HAND PUPPETS, PAUL KLEE". Al termine dei festeggiamenti, il cortometraggio, che narra le vicende della vita dell'artista svizzero, sarà fruibile per ulteriori dieci giorni. Verranno infine inaugurate le "aule esterne", postazioni in sasso e in legno, presso le quali il 21 maggio, in occasione della Giornata della lettura ad alta voce, si svolgerà un'attività "en plein air" che vedrà uniti gli allievi di medie ed elementari.

Per info: losone.sm.edu.ti.ch

SCARICATE L'APP UFFICIALE "COMUNE DI LOSONE"

Dove sono i cantieri stradali? Quali sono i prossimi eventi? Come funziona la raccolta dei rifiuti?

Scaricate l'app comunale per avere sempre a portata di mano tutte le novità su Losone e trovare rapidamente le informazioni di cui avete bisogno.



COMUNE DI LOSONE



Una famiglia per una famiglia

Negli ultimi anni, l'Europa ha subito importanti trasformazioni sociali, economiche e demografiche che hanno portato ad un sentimento d'incertezza sempre più grande e hanno determinato una profonda crisi dei tradizionali modelli di protezione sociale, mettendo in luce, anche nel nostro territorio, un aumento costante di situazioni di precarietà sociale e difficoltà finanziarie che toccano giovani, giovanissimi e interi nuclei familiari.

La recente pandemia, i diversi conflitti in corso e gli importanti fenomeni d'immigrazione che ne derivano, hanno inoltre contribuito ad accrescere un clima d'instabilità e d'incertezza socioeconomica. La solitudine ed il senso di precarietà che vivono molti giovani e molte famiglie sono un fattore disgregativo per la comunità: preoccupazioni e paure incidono notevolmente sul benessere delle persone, sulle loro capacità fisiche ed emotive di affrontare la quotidianità e di attingere alle proprie risorse per trovare nuove soluzioni, di fronte alle difficoltà con cui si può essere confrontati nella vita di tutti i giorni.

Anche le risorse educative dei genitori rischiano di subire delle conseguenze negative e la presenza di riferimento dell'adulto può esserne condizionata, influenzando purtroppo anche il benessere e lo sviluppo dei minori coinvolti. Alla luce di tutti questi elementi, possiamo ben comprendere che può capitare a chiunque, nel corso della vita, e soprattutto in questo particolare momento storico, di attraversare un momento di fragilità e di avere della difficoltà nella gestione degli impegni quotidiani, come l'educazione dei figli o nella conciliabilità tra casa e al lavoro.

Se a queste difficoltà vengono poi ad aggiungersi divorzi, lutti o malattie in famiglia, lontananza dal proprio nucleo di origine, è facile cadere in una condizione di solitudine e di scarsa rete sociale, che rischiano di aggravare i sentimenti di disagio e avere un impatto negativo sull'intera famiglia. Viviamo in una società sempre più individualista, nella quale creare relazioni sociali diventa sempre più difficile. A volte non conosciamo nemmeno chi abita nell'appartamento accanto al nostro e sempre più persone soffrono per la man-



I membri del comitato dell'Associazione L'ORA da sinistra: Laura Bernasconi, Paola Mäusli-Pellegatta vicepresidente, Furio Bednarz presidente, Domenico Didiano, Tito Maffioletti.



L'affiancamento passa anche attraverso momenti di convivialità e condivisione delle famiglie.

canza di legami o di persone significative con le quali condividere le proprie preoccupazioni, confrontarsi o alle quali chiedere consiglio.

Azioni di “buon vicinato”

“Una famiglia per una famiglia”, ideato e concretizzato dall'Associazione L'ORA, nasce quindi con l'intento di ridare valore alla comunità e al sistema di relazioni che si possono sviluppare all'interno di essa. Il progetto si rivolge a tutte le famiglie che, per diversi motivi, vivono sentimenti di solitudine, di disagio o semplicemente desiderano allargare la propria rete di relazioni facendo nuove amicizie. Una famiglia sostiene un'altra famiglia in una situazione di criticità temporanea ed entrambe si impegnano a camminare insieme per un periodo di tempo definito. La famiglia affiancante funge da “buon vicino” e aiuta l'altra famiglia a gestire la propria quotidianità attraverso azioni concrete, scambi informali e supporto specifico.

Il progetto offre alle famiglie nuove opportunità d'incontro e di conoscenza reciproca e lo fa promuovendo la condivisione di piccole e semplici azioni quotidiane, come una chiacchierata di fronte ad un caffè, un aiuto concreto al percorso scolastico dei bambini, oppure la condivisione del proprio tempo libero o delle proprie passioni. Questa condivisione spontanea e leggera facilita l'instaurarsi di relazioni significative e incoraggia la costruzione di un legame di fiducia e supporto reciproco, valorizzando le potenzialità e le risorse di ognuno. Al fine di facilitare lo scambio, il supporto e la conoscenza reciproca tra le famiglie, l'Associazione L'ORA può contare su figure di “Tutor” che si occupano di accogliere i desideri delle famiglie e di orientare al meglio le disponibilità di ognuno.

Oltre a ciò, sono previste diverse attività ricreative per adulti e bambini, momenti di socializzazione che mirano a rendere il percorso tra le famiglie un piacevole viaggio alla scoperta di sé e degli altri.

L'Associazione L'ORA e i suoi progetti

L'ORA nasce nel 2019, a seguito di un lavoro di studio del territorio realizzato da Ramona Sinigaglia e Lorenza Grassi, attuali direttrici dell'associazione, che ha permesso di individuare i bisogni ancora scoperti a livello di sistema ticinese

di aiuti sociali e al contempo immaginare nuove risposte ai bisogni della popolazione. È un ente riconosciuto di pubblica utilità, che non ha finalità di lucro e che intende promuovere il benessere comunitario e la diffusione di una cultura basata sull'integrazione sociale.

Promuove azioni preventive e progettuali, che agiscono in maniera trasversale e complementare alla rete di servizi già presenti sul territorio. L'obiettivo è quello di intervenire il più precocemente possibile in relazione a situazioni di difficoltà o su potenziali fattori di rischio che coinvolgono minori, giovani e famiglie. L'associazione crede fermamente nel valore della comunità ed i suoi progetti mirano proprio a riattivare le competenze delle singole persone attraverso l'attivazione della collettività. Ad oggi, L'ORA è presente su tutto il territorio ticinese con diverse sedi e progetti.

Oltre a “Una famiglia per una famiglia”, presente nelle principali regioni del Cantone, a Lugano è stato sviluppato il progetto “Spazio Esplorativo”, dedicato al sostegno e al reinserimento di giovani tra i 15 e i 25 anni esclusi dal mondo formativo e professionale. A Bellinzona si trova “Casa di Lù”, un luogo di benessere e serenità situato all'interno di una splendida villa storica, immersa nel verde, che offre spazi di lavoro per i professionisti e momenti di socializzazione e informazione per la popolazione. Un luogo in cui incontrarsi, conoscersi e dar vita a progetti e attività.

La parola ai protagonisti

Dalla sua nascita “Una famiglia per una famiglia” ha raggiunto molti nuclei familiari e ha potuto dare consulenza e supporto a tante famiglie. Le storie di cui ci parlano queste famiglie sono racconti di vita importanti: ci parlano di solitudine, di bisogno di ritrovare dei legami, di difficoltà quotidiane, ma ci parlano anche di speranza, di solidarietà, di arricchimento reciproco e di un forte desiderio di mettersi in gioco, credendo nelle proprie risorse.

“Il nostro è stato un affiancamento tra mamme sole e con figli adolescenti. È stato un sollievo poter condividere dubbi e preoccupazioni con qualcuno che viveva la mia stessa esperienza. Mi ha fatto sentire meno sola e l'altra mamma, essendo cresciuta in Ticino, mi ha aiutata tanto a capire il



Atelier creativi di socializzazione nel periodo natalizio.

sistema, a svolgere delle pratiche amministrative e a individuare un percorso scolastico per mia figlia”.

“Una famiglia per una famiglia” ci ha arricchito molto... Ci siamo confrontati con una cultura diversa dalla nostra e abbiamo condiviso e meglio compreso le difficoltà d'integrazione di una famiglia straniera sul nostro territorio. Sentire i racconti di una guerra vissuta in prima persona da una giovanissima ragazza, è stata un'esperienza forte, ma anche importante... e credo abbia insegnato ai miei figli ad apprezzare ciò che abbiamo e la fortuna di vivere qui”.

“Quest'esperienza ci ha regalato ascolto... da parte dell'altra famiglia affiancante... e dell'Associazione L'ORA. È stato prezioso condividere i propri vissuti e sentire che c'era qualcuno pronto a sostenerci e a consigliarci, con la fiducia che poi eravamo in grado di trovare da soli le nostre risposte”.
“Perché dura solo un anno? Noi non vogliamo smettere...”
(bambini)

“Nonostante alcuni dubbi e domande iniziali... È andata bene! È stato meraviglioso” (Tutor)

“Una famiglia per una famiglia” è un progetto di empowerment comunitario, sostenuto dalla Confederazione come progetto innovativo e con la partecipazione di diversi Comuni, che prevede la collaborazione di più attori e che coinvolge tutta la comunità.

In questo senso, invitiamo le famiglie residenti in Ticino, e in particolare nella regione del Locarnese, che credono nel valore della solidarietà e che hanno voglia di aprirsi all'incontro con l'altro, a prendere contatto con noi scrivendo a famiglie@associazione.lora.ch oppure chiamando il numero 076 742 52 69 (contatto per il Sopraceneri).

Lorenza Grassi e Ramona Sinigaglia
 Co-founder e Direzione Associazione L'ORA

Il Patriziato di Losone a colloquio con il proprio presidente, Carlo Ambrosini

Al termine dell'attuale legislatura pubblichiamo un'intervista, realizzata dal Patriziato al suo presidente: una visione di quanto fatto e di quanto si vuol intraprendere per il futuro.

Il Presidente è il rappresentante del Patriziato, chi oltre a lei ha lavorato nell'Ufficio Patriziale?

Con me hanno lavorato: Nicola Fornera (vicepresidente), Filippo Bernasconi, Leonardo Pinoja, Raffaele Bianda e il nostro Segretario Piero Salvan. L'ufficio patriziale si riunisce quasi settimanalmente in forma ordinaria. Il Presidente è il responsabile della comunicazione ed ha la responsabilità della firma di atti legali, insieme al Segretario. Per tutto il resto lavora in modo solidale e collaborativo con gli altri membri dell'ufficio. Con Nicola, Filippo e Leo lavoriamo da 16 anni, con Raffi da 8 anni. Il tempo vola. Il segretario contabile Piero è sicuramente un altro punto di forza dell'ottima gestione attuale. Un funzionario dirigente, senza portafoglio e senza orari, ma con infinita passione. Amo ricordargli che lui deve fare il suo lavoro corretto e senza assecondarmi altrimenti il Patriziato fallisce; da parte mia continuo a svolgere il mio ruolo politico indipendentemente dalla sua parsimonia, altrimenti il nostro ente diverrebbe un'amministrazione senz'anima e senza politica.

Come descriverebbe il lavoro svolto dall'Amministrazione e dall'AFOR, l'Azienda forestale del Patriziato?

L'amministrazione patriziale gestisce le terre comuni, che hanno sfamato i nostri avi e continuano a essere delle opportunità di benessere per i cittadini losonesi. L'AFOR si prende cura del territorio boschivo. Entrambe dunque si occupano a modo loro del territorio pubblico, a favore della popolazione Losonese.

Il Patriziato, l'AFOR e il Golf Club Gerre sono importanti datori di lavoro, quante unità contano?

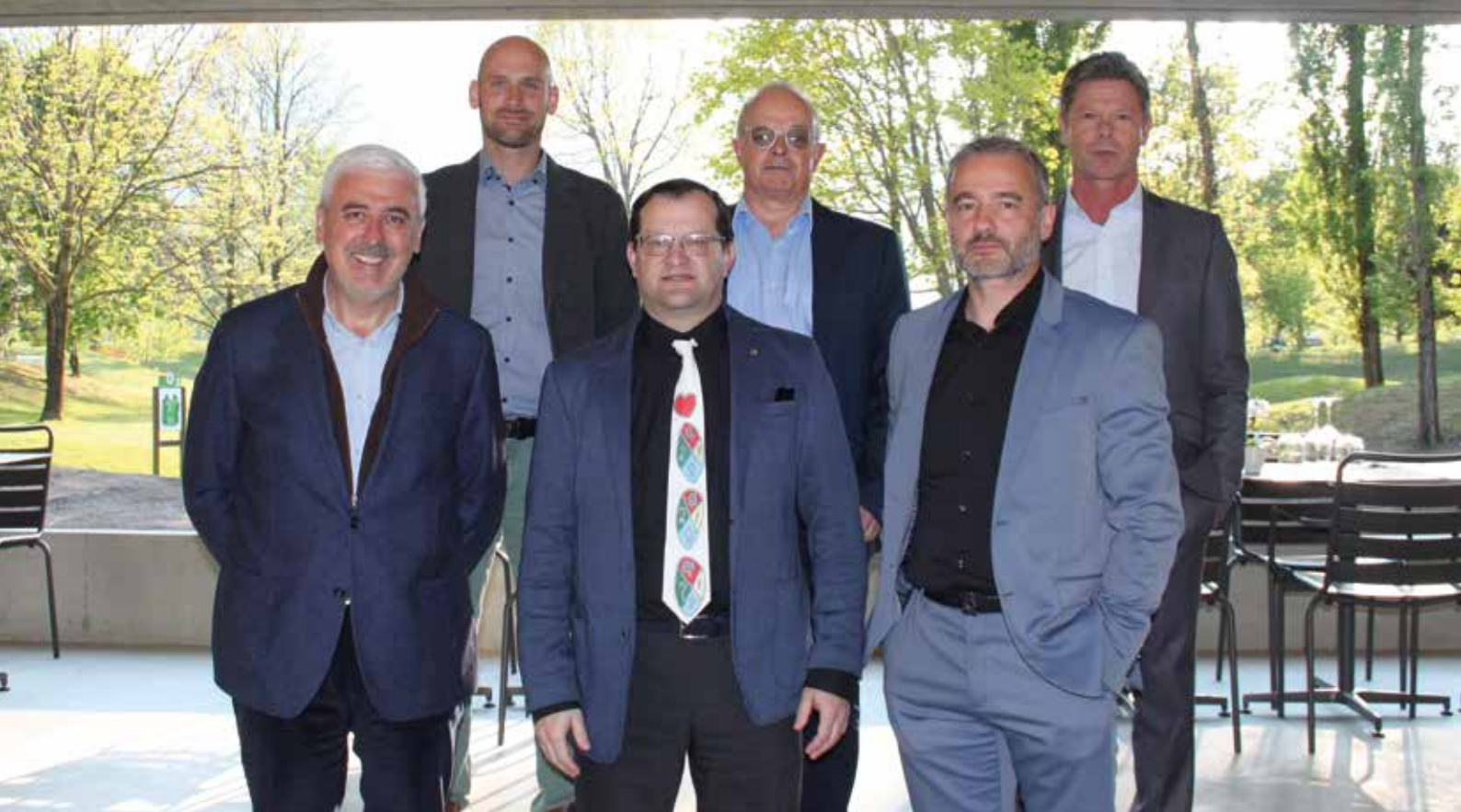
L'ente e le sue aziende si sono consolidate molto negli ultimi lustri. Il patriziato ha quasi raddoppiato la sua gestione corrente milionaria, l'azienda ha quasi decuplicato la sua cifra d'affari ormai milionaria e anche il golf Gerre ha migliorato ulteriormente la sua gestione corrente. Tutto ciò senza trascurare una politica di investimenti oculata, per infrastrutture necessarie per aumentare la loro efficacia e la loro qualità. Attualmente l'amministrazione patriziale impiega tre dipendenti a tempo parziale, l'AFOR 13 impiegati e il golf 16 dipendenti.



Il presidente del Patriziato Carlo Ambrosini.

Patriziato significa anche manutenzione dei boschi, quali dei tanti interventi di AFOR, che spesso non si percepiscono, ritiene di assoluta importanza?

Non mi sembra corretto fare una classifica d'importanza: il bosco va curato per tutte le funzioni che riveste per l'uomo. L'AFOR interviene su boschi planiziali, di svago e di protezione. Taglia le piante vecchie e malate e ne ripianta di nuove e resistenti, creando per loro uno spazio per crescere e rinnovare così il ciclo vitale. Il legname tagliato, quando non viene lasciato sul posto per favorire la natura selvaggia, viene sfruttato come fonte energetica e come legname d'opera. La filiera del legno è completata in casa nostra con una segheria (a breve ne arriverà una nuova più performante) e con la centrale a cippato dei Saleggi.



L'Ufficio Patriziale uscente: da sinistra davanti Leonardo Pinoja, il Presidente Carlo Ambrosini, Raffaele Bianda; da sinistra dietro il segretario Piero Salvan, Filippo Bernasconi, il Vicepresidente Nicola Fornera.

Il Golf Club Gerre è in costante evoluzione quale attore a favore della natura, quali sono state le azioni intraprese?

Il nostro golf è stato insignito del riconoscimento GEO: campo curato rispettando l'ambiente naturale. Al suo interno si favoriscono piccoli biotopi, per rendere l'esperienza dei golfisti un'immersione rilassante e completa nella natura mediterranea.

L'Assemblea patriziale è l'organo legislativo, come sono stati i rapporti con l'esecutivo, l'Ufficio Patriziale?

L'Assemblea ha sempre apprezzato e approvato il lavoro svolto dall'UP. La stessa è ben frequentata, con una cinquantina di presenti in media. Ci sono i frequentatori abituali e alcuni che vengono saltuariamente. Ogni tanto arrivano anche patrizi che seguono per la prima volta. I giovani non mancano: la tradizione e le nostre radici, la democrazia direttissima, sono ancora valori che li incuriosiscono, magari attirati con le nuove tecnologie (social media) ma pure dalla familiarità, dalla minor burocrazia e formalismi partitici.

Quali erano le priorità all'inizio del mandato e quante sono state realizzate?

Quando abbiamo iniziato nel 2009 alcuni mi hanno chiesto perché avessi accettato questo incarico: i miei predecessori hanno fatto grandi opere, zona industriale, casa anziani Fondazione Patrizia, nuova sede del patriziato in San

Giorgio, campo da golf 18 buche. A noi l'onere di gestire un debito bancario di circa 9 milioni ad un tasso d'interesse del 3.8 % e nessuna prospettiva di opere importanti ed interessanti. I primi anni i fittavoli pagavano alla fine dell'anno e quindi a giugno dovevo attingere ad una linea di credito bancario per far fronte alle spese liquide. Qualcuno pensava fossimo un po' pazzi ad accettare questa sfida: forse, ma direi che eravamo e lo siamo tutt'ora pazzi d'amore per la nostra terra natia. Volevamo consolidare le finanze del patriziato, dopo l'investimento su opere importanti e migliorare l'immagine popolare del nostro ente. Grazie alla competenza e alla passione di tutti quelli che hanno lavorato in questo progetto, posso tranquillamente dire che siamo andati oltre (tagliando pure diversi nastri) e vogliamo raggiungere ancora traguardi importanti per i cittadini di Losone.

Quali infrastrutture o opere pubbliche sono state realizzate e quali sono state le più importanti per la cittadinanza?

Sarebbe banale stilare una classifica d'importanza finanziaria: ogni opera pensata e realizzata per la comunità è degna di nota e soddisfazione. Va inoltre distinto che ci sono investimenti diretti e opere eseguite in collaborazione con altri enti o privati. Diciamo che eravamo presenti alle inaugurazioni: della centrale a cippato dei Saleggi (ERL), la strada forestale allo Zandone, l'aula nel bosco con selva castanile sul piano d'Arbigo, nuovo ristorante del golf Gerre, nuove infrastrutture al Merisg, nuova sede AFOR, casa anziani medicalizzata, riserva naturale al Parco di Maia e nuovo sentiero educativo, il parcheggio Saleggi ed altri.

Quali opere sono in fase di realizzazione?

Nel 2025 la strada forestale della Corona dei Pinci, l'accesso per i disabili al Merisg, una nuova aula nel bosco coperta alla Ciossa, servizi pubblici al Merisg, vigneto con agrivoltai-co ecc. Altri progetti molto importanti sono ancora in fase di studio, ma liete sorprese ancora nei prossimi mesi potrebbero arrivare.

Come stanno le finanze del Patriziato?

Come accennato sopra, le finanze del patriziato sono state consolidate in modo importante. Abbiamo ancora un debito di 4 milioni con le banche, che continuiamo ad ammortizzare in modo sostanzioso ogni anno. Ricordo che siamo partiti con un debito di 9 milioni e per le opere citate e realizzate dalla nostra amministrazione, abbiamo investito circa ulteriori 8 milioni. Le nostre entrate sono attualmente parecchio differenziate, toccando i due milioni annui. Abbiamo ridotto i contratti d'affitto semplici (più onerosi seppur redditizi) ma poco sicuri e abbiamo intensificato i diritti di superficie a terzi per più decenni (contratti meno redditizi, ma più stabili) garantendo stabilità a medio – lungo termine. Nell'ultimo decennio non ci siamo limitati a fare ammortamenti finanziari, ma secondo la legge abbiamo pure incrementato gli ammortamenti economici per gli investimenti eseguiti.

Cosa la rende più fiero di questi anni di amministrazione?

L'entusiasmo degli amministratori che si sono prodigati nell'UP al mio fianco, la passione dei collaboratori e degli impiegati del nostro ente e delle sue aziende: queste cose mi riempiono d'orgoglio. Negli ultimi anni ci troviamo in una sessantina alla cena di Natale: dove non manco di esprimere la

mia gratitudine per il fatto di poter contare su ognuno di loro!

Con le elezioni tacite ci sono stati dei cambiamenti all'interno dell'Ufficio Patriziale: quali?

Filippo Bernasconi lascia dopo sedici anni e al suo posto subentra Maurizio Ambrosini. A Filippo un immenso grazie, a Maurizio l'augurio di trovare nel nostro UP l'ambiente ideale per dar soddisfazione al suo Amore per Losone.

Quali sono le sfide più grandi che il Patriziato dovrà affrontare?

Continuare a consolidare le finanze, senza rinunciare alla progettualità per le generazioni future. I cambiamenti climatici mettono sotto stress la nostra risorsa bosco. L'egoismo e l'individualismo crescente vogliono far dubitare, anche con diffamante ignoranza, dell'importanza dell'ente patriziale per la politica ticinese. Infine i conflitti economici e militari mettono sempre in discussione il benessere e con esso il turismo, sul quale abbiamo investito parecchio negli anni.

Sfide più grandi di noi, ma alle quali nel nostro piccolo cercheremo di far fronte facendo la nostra parte.

Ci può anticipare alcuni progetti importanti che auspica vengano realizzati?

Il complesso turistico del golf resort, la nuova officina per il campo da golf, un accesso veloce ai monti di Losone e la loro valorizzazione turistica, il potenziamento del Policentro per gli anziani, un'entrata di Losone 2.0 con l'arco dei quattro santi. Per sostenere queste opere, stiamo allestendo con il supporto di esperti un Masterplan, che guardi al futuro di Losone. A ruota dovremo poi rinnovare e perfezionare anche un piano finanziario attendibile.



Save the date

Pentathlon del Boscaiolo

Sabato 13.09.2025
a Losone

Un campione in Caraa Servetta



Paul con la moglie Klara nella loro casa di Losone, circondato dai suoi trofei.

Paul Sahli ha raggiunto un numero impressionante di record grazie al suo hobby inusuale

La passione è un motore potente che può anche spingere le persone a sperimentare i propri limiti in prove incomprensibili ai più. È il caso di Paul Sahli, di formazione meccanico e ora in pensione, che dal 2021 vive in Caraa Servetta a Losone con sua moglie Klara. Per quasi trent'anni si è dedicato ad un passatempo non comune, come la giocoleria con la palla o con altri oggetti più o meno rotondi, usando soprattutto i piedi, ma anche cosce, testa e spalle. Una passione che si è sviluppata a partire dal gioco del calcio, che ha praticato a lungo sia come giocatore che da allenatore. Nel 1982, grazie ad un annuncio su un quotidiano, partecipa ai Campionati svizzeri di giocoleria e li vince con 57 minuti di palleggio non-stop. Dal 1983 e per i successivi 27 anni ha dedicato tutto il suo tempo libero ad allenamenti

molto intensi, esibendosi in giro per il mondo e inventando performance sempre più ardite, che gli hanno fruttato un numero impressionante di record e segnalazioni nel Guinness dei primati. Le sue esibizioni erano per lo più legate ad eventi benefici ed è stato di frequente invitato ad esibirsi nell'intervallo di importanti partite di calcio e spesso anche in programmi televisivi delle emittenti di varie nazioni. Con le sue prestazioni sportive Sahli ha contribuito a raccogliere fondi per diverse iniziative sociali ed emergenze. Abbiamo ricordato con lui alcuni dei momenti salienti del suo eccezionale percorso.

Come nascevano le idee per le sue performance?

Per lo più creavo io stesso i miei progetti. Nei 27 anni in cui ho praticato la giocoleria, ho sempre esteso il campo delle mie esibizioni sperimentandomi con palle di diversa dimensione, materiale e peso. Ho utilizzato anche un uovo di struzzo, un disco da hockey su ghiaccio, una boccia, una

piccola gomma da masticare rotonda presa da un distributore automatico, che ho fatto passare direttamente dai piedi alla bocca. Mi allenavo da solo quasi ogni giorno alla scuola di educazione fisica di Macolin (BE). Calibravo l'intensità degli allenamenti a seconda del tipo di record che mi prefiggevo di raggiungere. I pompieri del mio comune mi mettevano a disposizione in media una volta alla settimana una scala da 30m di altezza per i miei allenamenti. Devo dire che in Svizzera avevo pochi competitori, i miei rivali erano praticamente tutti all'estero.

Come si preparava per sostenere fisicamente le sue performance?

Per la giocoleria mi allenavo almeno due ore al giorno, inoltre ogni settimana giocavo due ore a tennis. Facevo anche parte dell'associazione podistica di Bienne, per cui ho corso diverse maratone e ho anche affrontato per tre volte la corsa di 100 km in meno di 10 ore. Ero molto attento al mio stile di vita, spesso dormivo troppo poco, ma avevo un'alimentazione sana e completa, limitando i grassi prima delle gare.

Qual è stato il suo primo traguardo significativo? E quanti record ha raggiunto?

Il mio primo record è del 1984: a Neuchâtel ho cercato di superare il record mondiale di palleggio non-stop con pallone di calcio che era allora di 7 ore e un minuto, detenuto dal keniano Alan Abuto. Purtroppo, l'ho mancato per soli 7 minuti a causa dell'inopportuna intromissione di uno spettatore! Mi sono comunque consolato stabilendo il nuovo record europeo. Ufficialmente ho raggiunto 64 World Records, diventando così la persona in quel momento più registrata nel Guinness dei Primati.



Paul Sahli con il libro dei Guinness in cui sono riportati anche i suoi numerosi record.



1986 Zurigo: Paul Sahli con Diego Armando Maradona durante un incontro Svizzera-Argentina. In questa circostanza Diego e Paul si sono confrontati in un duello di palleggio con una palla da rugby. Diego palleggiò la palla 7 volte, Paul ha smesso a 50 palleggi. Diego, entusiasta, si è complimentato regalando a Paul una maglietta della nazionale argentina.

Quali sono i record o le esibizioni di cui è più orgoglioso?

È difficile rispondere a questa domanda, in quasi trent'anni ho fatto oltre 1'500 esibizioni in tutto il mondo e ho raggiunto veramente tanti traguardi. Ne cito come esempio solo alcuni: nel 1987 a Oslo (Norvegia), per la Norway Cup - "il maggior torneo di calcio per giovani" con 20'000 partecipanti -, ho palleggiato per 14 ore e 17 minuti con 94'360 tocchi di palla. Questo ha comportato una perdita di peso corporeo di 6 chilogrammi; infatti, una prestazione di questo tipo sfiora il limite umano non solo dal punto



1986 Oslo: Palleggiando il pallone, sprint dei 100m in 18.55 sec.

di vista fisico, ma anche psicologico. Serve una grande capacità di concentrazione. Tra i momenti salienti della mia carriera, voglio anche ricordare le 3 partecipazioni alla trasmissione televisiva “Wetten dass...” in onda sul canale germanico ZDF e nel programma “Scommettiamo che” della rete italiana Rai Uno. Nel 2008 ho eseguito due settimane di esibizioni nella “House of Switzerland” in occasione dei Giochi Olimpici di Pechino.

C'è stato un momento particolarmente emozionante o difficile durante uno dei suoi tentativi di record? E c'è qualche obiettivo che non è riuscito a raggiungere?

In Cina ho partecipato alla trasmissione “Chinese Sport TV”. Prima della registrazione mi hanno informato che il programma era seguito da oltre 400 milioni di spettatori. Questo pensiero mi ha reso davvero nervoso e ho fatto fatica a ritrovare la calma per potermi esibire al meglio. Le esibizioni più impegnative sono state quelle eseguite sulla scala antincendio alta 30 metri, quando il vento soffiava forte. Per testare ancora di più il mio limite, avrei desi-



2006 Dortmund: Paul Sahli al palleggio su una scala antincendio in occasione di un incontro di calcio per i campionati mondiali.

Lista dei record di Paul Sahli

1982 Paul inizia a praticare la giocoleria dopo la carriera calcistica.

1983 San Gallo: primo campione svizzero di giocoleria Non Stop 90 min.= 10'200 tocchi di palla

1983 Neuchâtel: record europeo di giocoleria non-stop 6 ore e 54 minuti.

1983 Zurigo: World Records (WR) giocoleria calcistica non-stop 12 ore e 04 min.

1983 Sportivo dell'anno Regione Biel-Bienne Seeland

1984 Berna: per la seconda volta campione svizzero di giocoleria calcistica non-stop 4 ore 46 min= 29.300 tocchi di palla

1985 Zugo: per la terza volta campione svizzero di giocoleria nel calcio Non Stop 7 h 01 min = 45'186 tocchi di palla

1985 Stoccarda: WR giocoleria con il calcio senza sosta 13 ore e 13 min.

1985 Zurigo: WR marcia con calcio 25 km 6 ore 40 min.

1986 Oslo: WR100m corsa sprint giocoleria con il pallone 18,55 sec.

1986 Zurigo: Svizzera-Argentina, incontro e sfida di giocoleria con Diego Armando Maradona

1987 Oslo: WR giocoleria con il pallone senza sosta 14 ore 17 minuti 40 sec. = 94'360 tocchi di palla

1988 Incontro a Lucerna con il calciatore brasiliano Pelè

1995 Hjørring, Danimarca: WR giocoleria con palla medica da 3 kg 1 h 06 min senza sosta = 8.107 tocchi di palla

2001 Creta, Grecia: WR Giocoleria con pallina da tennis 2 ore e 40 secondi = 14.000 tocchi di palla

2002 Oensingen (SO): WR Giocoleria con un pallone su una scala antincendio 30 m = 111 pioli

2002 Basilea: WR Giocoleria con palla da biliardo 51 min. 55 sec. 5200 tocchi di palla

2008 Pechino, Cina: WR Esibizione di giocoleria con una palla da tennis su una scala antincendio

derato volentieri migliorare proprio il mio record sulla scala antincendio, passando da quella di 30 metri ad una di 50. L'unica di questo tipo presente in Svizzera si trovava a Losanna, ma purtroppo non era adatta alla mia esibizione.

Adesso che non fa più giocoleria per motivi di salute, si dedica ad altre passioni o attività?

Ho terminato la mia carriera con le Olimpiadi in Cina del 2008 e sono tornato a fare l'allenatore di calcio fino al 2021. Mi sono poi trasferito a Losone e mi sono iscritto al Petanque Club Locarno (club di bocce). Mi fa anche piacere trascorrere del tempo con i miei due pappagalli Ciri e Kubi. Io e mia moglie apprezziamo molto stare a Losone. Siamo stati accolti molto bene come svizzeri tedeschi e rapidamente ci siamo adeguati al modo di fare ticinese. Siamo spesso in giro a scoprire le bellezze del Ticino. Inoltre abbiamo stretto legami di amicizia, soprattutto con i nostri vicini, i signori Mondini, con cui amiamo sederci a degustare un buon bicchiere di Merlot locale. È stato infatti proprio Riccardo Mondini a contattare la vostra redazione per far conoscere la mia storia e di questo lo ringrazio molto.



1988 Incontro a Lucerna con il calciatore brasiliano Pelè.



LA VITA Animale A LOSONE

**12 foto sul calendario
comunale**

Vinci fino a 200.-

Info su www.prolosone.ch

CONCORSO FOTOGRAFICO

Un Comune e due parrocchie riunite da un parroco



La Chiesa di Sant'Antonio Abate ad Arcegno (per gentile concessione di Carlo Ambrosini e del Patriziato di Losone).

Tante vicende nei secoli hanno segnato i rapporti fra Arcegno e il Basso Losone, portando alla separazione dalla parrocchia nell'Ottocento

Lo scorso anno potrebbe essere stato definitivamente ricucito uno strappo vecchio di oltre due secoli. All'inizio dell'Ottocento, Arcegno si era separata dalla parrocchia di Losone, di cui faceva parte da tempi immemori. Nel 2024 don Jean-Luc Farine, parroco di Losone, ha ripreso il servizio pastorale nella frazione collinare da padre Jackson James, che fino allo scorso anno si occupava della parrocchia di Arcegno, unitamente a quelle di Brissago e Ronco sopra Ascona. La separazione spirituale fra il Basso e l'Alto Losone si era consumata nel 1801 dopo una serie di contrasti e reciproche offese accumulate negli anni. In realtà, però, non si tratta della prima volta che la frazione arcegnese torna nelle braccia della sua matrice. In diversi periodi dopo la sua indipendenza, la vice-parrocchia di Arcegno ha dovuto affidarsi a sacerdoti esterni, non solo di Ronco, ma anche di Losone e del Collegio Papio di Ascona. Quello con Losone

resta però un legame privilegiato che affonda nel Medioevo, se non prima. Anche se Arcegno disponeva di una propria chiesa già dal Trecento, la frazione è rimasta per secoli gestita da un cappellano sottoposto al parroco di Losone. Il cappellano non si occupava solo di celebrare la messa e aiutare il parroco nelle sue varie funzioni, ma fungeva anche da maestro, organizzando la scuola per le bambine e i bambini della frazione.

I primi attriti

I contrasti parrocchiali fra il Basso Losone e la sua frazione collinare erano di lunga data. In un'epoca in cui i collegamenti stradali erano particolarmente carenti, anche poco più di un centinaio di metri di dislivello sembravano una grande distanza. Le prime tensioni fra le due parti del paese sembrano risalire al Seicento. Durante un'assemblea locale nel 1610, la popolazione del Basso Losone lamentò che l'allora parroco Giovanni Antonio Nazirolò celebrava troppe volte la messa ad Arcegno. La protesta sembrò avere effetto, perché successivamente fu la squadra arcegnese a insorgere. Prima del 1677 le famiglie di Arcegno portavano le figlie e i



Il compatto nucleo storico di Arcegno immerso nei boschi delle colline losonesi (per gentile concessione di Carlo Ambrosini e del Patriziato di Losone).

figli a essere battezzati alla Chiesa di San Lorenzo, mentre il parroco raggiungeva la frazione collinare con gli olii benedetti solo per l'unzione degli infermi. Purtroppo, capitava che bambini morissero prima di aver ottenuto il battesimo e le persone gravemente ammalate non potessero avere il sollievo del sacramento. Durante una visita pastorale, la popolazione di Arcegno colse l'occasione per presentare le sue rimostranze al vescovo Giovanni Ambrogio Torriani, che concesse alla frazione l'autorizzazione per realizzare un proprio fonte battesimale. Ci vollero però due anni prima che il lavacro fosse edificato, grazie alla donazione di Carlo Bertini. Sulla pila battesimale è ancora visibile il suo nome e lo stemma di famiglia.

Un fonte battesimale senza acqua santa

La popolazione del Basso Losone non la prese molto bene quando scoprì di questa concessione. Infatti, gli arcegnesi avevano fatto tutto alle spalle del resto della popolazione e anche del parroco Carlo Simoni. La squadra di collina fu accusata di aver esagerato le problematiche e, soprattutto, di provocare lo smembramento della parrocchia, indebolendo i diritti della chiesa matrice di San Lorenzo. Il Basso Losone, quindi, si impuntò affinché il curato negasse al cappellano di Arcegno l'acqua e gli olii consacrati per il nuovo fonte battesimale. I parrochiani di Arcegno si videro allora costretti a rivolgersi all'arciprete di Locarno, ma anche lui si tirò indietro. Alla fine, dovettero intervenire il vicario gene-



Elvira Bianda di fronte alla Chiesa di Sant'Antonio Abate ad Arcegno tra il 1940-1950 (per gentile concessione di Carlo Ambrosini e del Patriziato di Losone).

rale e un nuovo parroco, Matteo Botta, perché finalmente fossero concessi acqua e olii santi ad Arcegno. Stavolta fu però il cappellano Giovanni Francesco Varenna a rifiutare l'offerta e prese a rifornirsi direttamente presso la collegiata di Locarno. Le autorità ecclesiastiche non riuscirono a riportare la pace e fu necessario far intervenire il commissario del Comun Grande di Locarno, di cui era parte Losone. La mediazione del lucernese Leodegard Keller ebbe buon esito. Il cappellano e i rappresentanti di Arcegno dovettero promettere "di mai più in verun tempo futuro, sotto nessun Colore, titolo, causa o preteso, emergenza o dipendenza, innovare, muovere né tentare cos'alcuna contro il prefato S.r Curato, sua Chiesa, e Cura Parochiale, alla quale si dichiarano sottoposti per sempre".

Un moto d'indipendenza

Come spesso capita, l'inesorabilità del concetto "per sempre" si diluisce con il tempo. Con il passare dei decenni la memoria di quella promessa, per quanto sancita da un atto notarile, andò sbiadendo. L'8 gennaio 1801 Carlo Camani, in rappresentanza della popolazione di Arcegno, presentò di fronte all'assemblea comunale di Losone l'idea di separare la frazione collinare dalla Parrocchia di Losone. Non si trattava di una separazione completa, ma solo la costituzione di una vice-parrocchia. Fu un processo lungo e complesso. La popolazione di Arcegno fu aiutata dall'arciprete di Ascona, Giulio Caglioni, vicario foraneo, e da suo fratello, l'avvocato



La piccola Albertina Bianda sul sagrato della Chiesa di Arcegno con Agnese Bianda, Guglielmina Bianda e altre persone nel 1919 (per gentile concessione di Carlo Ambrosini e del Patriziato di Losone).

Andrea. Il primo assenso fu concesso dal Consiglio legislativo della Repubblica elvetica. Successivamente l'arciprete dovette presentarsi presso il vescovo Carlo Rovelli a Como, per ottenere anche l'autorizzazione delle autorità ecclesiastiche, che fu concessa il 3 settembre 1801. Il nostro Cantone, a quel tempo, era ancora suddiviso fra la diocesi di Como e l'arcidiocesi di Milano. Solo nel 1884 la Confederazione riuscì a ottenere la prima amministrazione ecclesiastica autonoma.

Basso Losone e Arcegno definiscono i confini

Arcegno divenne quindi una vice-parrocchia. Questo consentì di rispettare i diritti del parroco di Losone. In occasione di questo moto di indipendenza fu installata una lapide marmorea nella Chiesa di Sant'Antonio Abate e fu incaricato Giuseppe Catella di realizzare un nuovo e più decoroso altare maggiore in marmo. Come primo vice-parroco fu nominato allora cappellano Vincenzo Bianda. Tuttavia, anche dopo questa promozione, le tensioni fra la frazione collinare e il Basso Losone non si attenuarono. Alla morte del parroco Matteo Lorenzetti, nel 1807, la squadra arcegnese bloccò l'elezione del successore, pretendendo che prima si definissero i confini parrocchiali e la ripartizione dei beni e redditi, di cui una parte spettava alla loro vice-parrocchia. Le rendite furono definitivamente riordinate l'anno seguente, quando furono sanciti i confini fra l'Alto e il Basso Losone. Tuttavia, i rapporti fra pianura e collina rimasero tesi. Nel 1835, l'assemblea comunale di Losone approvò la costruzione di un nuovo cimitero ad Arcegno, ma il Municipio di allora non volle dare seguito alla decisione, nonostante i richiami della comunità collinare. La pazienza si esaurì nel 1848, quando il sindaco di allora arrivò addirittura a rimuovere senza permesso i banchi della chiesa di Arcegno, distribuendoli fra i santuari del Basso Losone. Carl'Antonio Bertini, in rappresentanza della sua squadra, avvisò in maniera velata che se quel torto, che non voleva ancora chiamare furto, non fosse stato riparato e i lavori del camposanto non avessero avuto inizio, sarebbe stato difficile non turbare l'armonia che vigeva fra le squadre, con conseguenze negative per l'interesse pubblico.

Una nuova via

Verso la fine dell'Ottocento, la vice-parrocchia di Arcegno iniziò ad avere difficoltà a sostenere un sacerdote proprio. Nel 1894, don Siro Borrani, il famoso parroco e storico di Losone, dovette subentrare per qualche anno. Anche il suo successore, Francesco Lafranchi, dovette salire regolarmente ad Arcegno in due periodi distinti all'inizio del Novecento. Infine, dal 1924 la diocesi di Lugano decise di affidare l'amministrazione della vice-parrocchia al prevosto di Ronco sopra Ascona. Una soluzione che durò fino al 1957, quando la frazione collinare ritrovò un proprio vice-parroco. Per quasi 40 anni Arcegno conservò la sua indipendenza, finché nel 1996 non si stabilì una nuova collaborazione con il Collegio Papio di Ascona prima e con Losone poi, prima di tornare nuovamente con Ronco. Questa serie di continui cambiamenti potrebbe ora essere giunta al termine con il ritorno del parroco di Losone in collina. Nel frattempo, la comunità locale manterrà una propria autonomia giuridica grazie al Consiglio parrocchiale, che dal 1887 è l'organo esecutivo ed amministrativo della parrocchia di Arcegno.



Monsignor Pier Giacomo Grampa, allora vescovo di Lugano, all'altare della Chiesa di Sant'Antonio Abate di Arcegno durante la cerimonia per il completamento del restauro degli affreschi il 6 settembre 2008.

Agenda

28.03.2025

Bibliowekend:
leggende con Andrea
Jacot-Descombes
e notte dei pupazzi -
Istituto scolastico
ore 17:00

29.03.2025

Bibliowekend: racconto
"La principessa dalle
orecchie d'asino" con
Amanda Staub - Istituto
scolastico ore 17:00

30.03.2025

Bibliowekend:
biblioteca aperta e
risveglio dei pupazzi -
Istituto scolastico
ore 10:30-12:00

**14.04 / 12.05 /
23.06.2025**

#RiparaLo - Centro La
Torre ore 14:00-16:00

02.04.2025

Concerto: Cori Nora &
Alvin Schwaar, rassegna
Six O'Clock - Osteria
La Fabbrica ore 18:00

12.04.2025

Mercatino dei bambini,
scambio vestiti e giochi
per tutti - Istituto
scolastico dalle ore
13:30-16:00

16.04.2025

Racconto in biblioteca
con Alessandra Cattori -
Istituto scolastico
ore 14:30

16.04.2025

Parliamo di noi, il tè delle
mamme: "Limiti e regole
per una crescita sana" -
Minicentro Losone
ore 10:00

27.04.2025

Festa di San Giorgio,
banco del dolce - Chiesa
di San Giorgio, ore 10:30

07.05.2025

Concerto: BLUE 2147
meets Lidia Regoli,
rassegna Six O'Clock -
Osteria La Fabbrica
ore 18:00

13.05.2025

Parliamo di noi, il tè
delle mamme: "Capricci
e limiti" - Minicentro
Losone ore 10:00

21.05.2025

Giornata nazionale
lettura ad alta voce -
Policentro Anziani ore
14:30

18.05.2025

Matinée musicale, Soci-
età Filarmonica - Centro
La Torre ore 10:30

18.06.2025

Festeggiamo: Film per
famiglie - Piazza san
Giorgio ore 21:15

22.06.2025

Verbano musica: Duo
Auabde - Chiesa di san
Lorenzo ore 17:00

BIBLIOWEEKEND

28 – 30.03.2025

alla biblioteca scolastica
comunale di **Losone**
per le famiglie
di Losone

venerdì 28 marzo

dalle 16 alle 17 biblioteca aperta

17.00 LEGGENDE DI PAROLE E MONDI
con **Andrea Jacot-Descombes (45 min.)**

**Porta un peluche o pupazzo
a dormire in biblioteca!**

Il peluche deve avere un cartellino
con nome e classe.

domenica 30 marzo

10.30 Risveglio dei peluches

**Dalle 10.30 alle 12
biblioteca aperta**

Porta una torcia per cercare il tuo
peluche nella biblioteca buia. Puoi riprendere
il peluche anche sabato o lunedì.

sabato 29 marzo

**14.00 LA PRINCIPESSA
DALLE ORECCHIE D'ASINO**
racconto con **Amanda Staub**

**dalle 14.20 alle 15
biblioteca aperta**

A corte il segreto della principessa è per lungo
tempo tenuto nascosto, finché un giorno non
verrà svelato il suo profondo significato.

**ISCRIZIONI SU
LOSONE.CH/BIBLIOTECA**

WWW.BIBLIOWEEKEND.CH



Biblioteca scolastica
comunale Losone

losone.ch/biblioteca
@biblioteca.losone

biblio) suisse

